

Oleggio, 08/7/2012

XIV Domenica del Tempo ordinario – Anno B

Lectures: Ezechiele 2, 2-5
Salmo 123 (122)
2 Corinzi 12, 7-10
Vangelo: Marco 6, 1-6

La profezia e le conseguenze

Ezechiele. Arezzo- Basilica di san Francesco- Opera di Piero della Francesca



Ci mettiamo alla presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, cercando di ascoltare quello che il Signore vuole dire a ciascuno di noi. Oggi, c'è il tema della profezia. Profeta è colui che ascolta Dio, parla e vive in nome di Dio. Tutti noi lo siamo con il Battesimo. Attiviamo queste dinamiche dentro di noi, per essere profeti. Lasciamo cadere tutte le oscurità e accogliamo la sua luce.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Parte profetica, parte istituzionale

Il tema delle letture di oggi è la profezia.

Il nostro cervello è diviso in due parti. La parte destra sovrintende alla parte sinistra del nostro corpo: lì c'è l'intuizione, oggi diremmo l'unzione dello Spirito, c'è l'arte, il cuore. Nella parte sinistra, che sovrintende alla parte destra del nostro corpo, c'è la razionalità, la logica...

Ritroviamo queste due parti nel mondo: una parte profetica e una parte istituzionale.

Ricordiamo i due apostoli che corrono nel Vangelo: Pietro corre verso il sepolcro e, appena arriva, non comprende, perché ha bisogno di riflettere, di ragionare, ha bisogno che qualcuno lo aiuti.



Il discepolo perfetto, che noi identifichiamo con Giovanni, ma è anonimo, corre più velocemente, arriva al sepolcro, vede e subito intuisce.

Questo fa parte del tema di oggi. Noi possiamo vivere, sviluppando la parte sinistra o la parte destra del nostro cervello: vivere la profezia o vivere un po' l'istituzione. C'è sempre bisogno di un'istituzione. Lo diciamo in senso negativo con riferimento a quella istituzione che è sempre un po' bloccata e non riesce a comprendere il pensiero di Dio.

Chi è il profeta

Il profeta è quella persona o quella realtà, il Regno di Dio, che vive direttamente in collegamento con il Signore. Il profeta è la persona o la realtà che vivono, anticipando i tempi, perché Dio è sempre nuovo, un Dio, che va sempre avanti, un Dio, che vive le realtà in maniera sempre nuova, sempre diversa, come del resto è la vita.

Come c'è un orologio radiocomandato, quindi sempre preciso, così è il profeta, il quale è sempre in collegamento con Dio e vive questa realtà di Dio. La realtà di Dio è sempre un passo avanti, mentre noi siamo sempre un passo indietro.

Il non ascolto, l'essere lasciati soli

Nelle tre letture di oggi, vediamo quali sono le conseguenze del vivere la profezia.



Ezechiele, verso i trenta anni, viene deportato insieme agli altri dal re Nabucodonosor in Babilonia. È un sacerdote, ha una bella dialettica, ma deve comunicare un messaggio che i suoi non si aspettano e non accettano.

Ezechiele 33, 32: *Bella è la voce, piacevole l'accompagnamento musicale. Ti ascoltano, ma non mettono in pratica le tue parole.*

Il Signore dice ad Ezechiele di non essere impressionato dai volti delle

persone, ma di parlare ugualmente, sia che ascoltino, sia che non ascoltino, perché sappiano che c'è un profeta in mezzo a loro.

Questo significa che nella nostra realtà, indipendentemente dai visi che abbiamo davanti o dal fatto che ci ascoltino o non ci ascoltino, noi dobbiamo parlare o vivere una determinata realtà.

Questo può avvenire all'interno della Chiesa o anche all'interno del mondo.

Il profeta è colui che è in collegamento con il pensiero di Dio e lo vive.



La settimana scorsa, il Papa ha dato l'avvio alla beatificazione di **Don Pino Puglisi**, il prete che nel quartiere più malfamato di Palermo, zona Brancaccio, dove i bambini, fin da piccoli vengono istruiti alla malavita, raccoglieva questi ragazzi e mostrava loro un'altra realtà, li educava ad un'altra vita. Per questo è stato ammazzato.

Così aveva operato san Giovanni Bosco, il quale accoglieva nell'Oratorio i ragazzi di Torino maggiormente in pericolo e li indirizzava a un'altra vita, come san Filippo Neri a Roma.

I profeti operano non solo con la parola, ma anche con la testimonianza di vita. Per questo, i profeti e i santi sono stati lasciati soli e molti sono stati martirizzati. Gesù ha detto in **Luca 11, 47**: *Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi.*

Noi non possiamo fare a meno di parlare o di vivere quella determinata realtà, che diventa testimonianza per gli altri. La prima conseguenza della profezia è il non ascolto e l'essere lasciati soli.

La spina nella carne

Nella seconda lettura vediamo la seconda conseguenza. San Paolo parla di **spina nella carne**. *Perché non montassi in superbia* (ripetuto due volte) *mi è stata messa una spina nella carne*. Gli esegeti, negli anni precedenti, hanno discusso, studiato su che cosa potesse essere questa *spina nella carne*. Oggi, sono tutti d'accordo nell'affermare che sono le persecuzioni, i conflitti, le difficoltà che Paolo ha incontrato nel suo ministero.

San Paolo è il più grande evangelizzatore di tutti i tempi, ha avuto una vita mistica eccellente, è arrivato al terzo cielo, ha sentito cose che orecchio umano non ha mai sentito, ha visto ciò che occhi umani non hanno mai visto, *però, perché non montassi in superbia mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di Satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia.*

Per tre volte san Paolo ha pregato il Signore, perché lo allontanasse; la risposta è stata: *Ti basta la mia grazia: la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza.*



Il Signore non vuole superuomini. Non ci garantisce l'applauso e il successo, ma malgrado la grandezza delle rivelazioni, c'è questo inviato di Satana, che schiaffeggia. San Paolo stesso dice chi è: *Mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce, sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.*

Quando iniziamo ad operare il bene, non solo dal punto di vista ecclesiale, ma anche dal punto di vista civile, si presenta l'inviato di Satana, rappresentato dalle calunnie, dai conflitti, dalle

maldicenze, che non si possono evitare. Sono "conditio sine qua non", sono obbligatorie. Quando compiamo del bene, ci sarà sempre qualcuno, che parlerà male di noi. Possiamo pregare il Signore, perché allontani tutto questo, ma dobbiamo capire che queste difficoltà non dipendono dal vicino di casa o da altre persone, ma da una regia più grande. **Efesini 6, 12:** *La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria.* San Paolo parla chiaramente dell'inviato di Satana. Il pericolo è di fare botta e risposta. Gesù invita a benedire coloro che ci maledicono, a fare del bene a coloro che ci fanno del male.



L'esempio più famoso è quello di Davide, costretto a fuggire dalla reggia, perché suo figlio gli ha sottratto tutto.

Nonostante questo, quando Assalonne muore, Davide dice in lacrime: *Fossi morto io, invece di te, Assalonne, figlio mio!* **2 Samuele 19, 1.**

Mentre Davide fugge, Simei lo insulta, gli tira sassi e gli lancia polvere, tanto che Abisai dice al re: *Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!* Davide lo ferma: *Se mi maledice è perché il Signore gli ha detto di maledirmi... il Signore mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi.* (**2 Samuele 16**).

Poi, Davide viene reintegrato nel suo trono e fa grazia a Simei, alla condizione che non esca da Gerusalemme. Simei viola questo ordine e viene ucciso.

Davide aveva ragione: le maledizioni di Simei sono state cambiate in benedizioni.

Questo può capitare anche nella nostra vita. Ricordiamoci che i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce. Affidiamoci al Signore, che ci ha detto in **Matteo 5, 40-41**: *A chi ti vuole chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. Se uno ti costringe a fare un miglio, tu fanne con lui due.*

In **Proverbi 15, 33** leggiamo: *Prima della gloria, c'è l'umiliazione.* Per Gesù, prima della gloria della Resurrezione, c'è stata l'umiliazione della Croce.

Gesù a Nazaret si manifesta come profeta e viene rifiutato



Nel Vangelo Gesù si manifesta e viene come profeta. Gesù, dopo aver formato la sua nuova famiglia, il suo gruppo, ritorna a Nazaret. Nel tempo in cui sta a casa e presenta questa nuova famiglia spirituale, tutto sembra tranquillo.

Quando, il sabato, va a predicare nella sinagoga, esplode l'ostilità dei suoi compaesani: *...E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il **figlio di Maria...***? C'è il disprezzo massimo in queste ultime parole. Per gli Ebrei, i figli non sono della madre, sono solo del padre. Con questa espressione viene insultato Gesù. Inoltre, mentre oggi i falegnami sono ricercati, a quel tempo, i lavori manuali venivano disprezzati. **Siracide 38, 33:** *Non vengono tenuti nemmeno nel consiglio del popolo.*

Questo disprezzo verso Gesù è dovuto al fatto che la sua gente lo conosce solo dal punto di vista umano, mentre il profeta vive una realtà spirituale. Questo capita anche noi: dovremmo cercare di vedere gli altri non dal punto di vista umano, ma da quello spirituale. Noi, purtroppo, guardiamo solo l'umano, lasciando cadere la realtà spirituale. Il profeta va riconosciuto dal sigillo dello Spirito Santo.



La terza conseguenza della profezia è quella di andarsene a cercare terreni nuovi. Se una realtà non ci accoglie, andiamo in un'altra. Gesù non rimane a Nazaret, ma va nei villaggi vicini, perché nel suo paese non ha potuto operare prodigi, ma ha solo imposto le mani a pochi ammalati e li ha guariti. *Si meravigliava della loro incredulità.*

Gesù cita un detto egiziano di 1.000 anni prima: *Un profeta non è*

disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua.

Tante volte, cerchiamo di fare del bene, cerchiamo di convincere le persone che ci stanno vicine, persone, alle quali vogliamo bene, e troviamo un muro.

Ad altre persone diciamo le stesse parole e si apre un mondo.

Il terzo insegnamento: non dobbiamo fissarci su una realtà. Se il Signore chiude una porta, aprirà un portone da un'altra parte. Dobbiamo cercare di vedere intorno a noi dove poter portare il messaggio del Vangelo o la realtà che viviamo. Lavoriamo dove il Signore ci manda. Lui penserà, attraverso le sue vie, alle persone alle quali abbiamo parlato. **Amen!**



Il profeta è colui, che ha collegato il cuore a quello di Dio e si trova al posto giusto nel momento giusto, non è nel passato, né nel futuro.

C'è chi vive nel passato e chi è proiettato al futuro, senza vivere il momento presente. Adesso invochiamo lo Spirito. Ezechiele: *Lo Spirito entrò in me, mi alzai e cominciai a parlare.* Mettiamo il nostro cuore al passo con il cuore di Dio, per essere profeti, che vivono il presente.



Vogliamo lasciar cadere tutti i cuori sconnessi e vogliamo collegare il nostro cuore con il tuo, per essere profeti e essere profezia nella Chiesa e nel mondo, per vivere questo momento presente e portare nel momento presente il tuo pensiero, la tua parola, il tuo progetto, che è il nostro progetto.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, come ti sei presentato al profeta Ezechiele,

facendolo rialzare. Ciascuno di noi possa rialzarsi dalle varie cadute e dalle varie oasi, dove si è perso. Signore, mandaci il tuo Spirito, per poter essere quello che noi siamo: un popolo profetico. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



1 Re 8, 24-26: *Tu hai mantenuto le promesse fatte a Davide, mio padre, tuo servo. Oggi, hai compiuto quello che avevi annunciato. Ora, Signore, Dio di Israele, mantieni anche un'altra promessa. Hai detto a mio padre: Se i tuoi discendenti mi saranno fedeli nella loro vita, come hai fatto tu, uno di loro sarà sempre a capo di Israele. Ti prego, Dio di Israele, fai che si avveri tutto quello che hai promesso a Davide, mio padre.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa preghiera di Salomone, che è l'esaudimento delle nostre preghiere. Si avverino, nella nostra vita, tutte le promesse che hai fatto a noi. Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.